

RADIOCORRIERE · TV

ANNO XXXVII - N. 7

14 - 20 FEBBRAIO 1960 - L. 50



La Compagnia dei giovani "GIGI" di Colette

Da sinistra: Romolo Valli, Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri, Giorgio De Lullo, Elsa Albani

Momenti ed immagini del

VIAGGIO DI GRONCHI A MOSCA

Secondo le stesse dichiarazioni di Giovanni Gronchi ai giornalisti italiani da lui ricevuti « per un'amichevole chiacchierata » domenica 7 febbraio in un salotto del suo appartamento al Cremlino, la visita nella capitale sovietica e i contatti iniziali col primo ministro Kruscev, si sono svolti in un'atmosfera « calorosa ed ospitale, come del resto è risultato chiaro a tutti dalle manifestazioni di accoglienza che sono state particolarmente calde e delle quali noi siamo grati al Governo sovietico ». Al momento di andare in macchina, un solo colloquio ufficiale si è svolto tra Gronchi e i dirigenti sovietici ed ha avuto a oggetto il disarmo controllato ed il piano di aiuti ai Paesi sottosviluppati. Ci sono già state però delle conversazioni di carattere preliminare e generale sui tre temi fondamentali del disarmo, della sicurezza europea, e delle aree sottosviluppate, conversazioni caratterizzate appunto da un clima disteso e da un carattere estremamente « familiare ». Le giornate del Presidente Gronchi e del seguito diplomatico a Mosca, sono state seguite e presentate al pubblico italiano da tutti i servizi giornalistici della radio e della televisione: particolarmente intensa, al riguardo, è stata la domenica del 7 febbraio (di cui diamo ai nostri lettori qualche immagine) durante la quale, Giovanni Gronchi, donna Carla e il seguito, dopo la Messa nella chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi, hanno visitato i nuovi quartieri residenziali della metropoli sovietica, hanno percorso la famosa Metropolitana, recandosi poi a colazione nella « dacia » di Kruscev, ad una trentina di chilometri da Mosca, ed assistendo infine, alla sera, ad una rappresentazione di gran gala al celebre Teatro Bolscoi.



L'arrivo del Presidente Gronchi all'aeroporto di Vnukovo



Kruscev, la signora Gronchi, la signora Krusciova e il Presidente Gronchi, fotografati sotto il portico della « dacia », residenza di campagna del primo ministro sovietico. Nella telefoto a destra: Gronchi e la signora mentre ascoltano la Messa celebrata nella chiesa di San Luigi dei Francesi



Il Presidente della Repubblica, salutato dagli applausi del pubblico, prima dell'inizio dello spettacolo di gala al Bolscoi. A destra: Giovanni Gronchi durante la conferenza stampa ai giornalisti italiani tenuta al Cremlino

CARMEN

Una speciale edizione dell'opera di Bizet ripresa dall'Opéra di Parigi e diretta da Roberto Benzi. Protagonista Jane Rhodes

La Carmen di Georges Bizet rientra nel quadro dell'opéra comique, nel senso che l'azione scenica risultava in una forma musicale in cui si alternavano recitazione e musica; ma nello stesso tempo se ne allontanava nello spirito della concezione musicale onde i caratteri venivano diversamente approfonditi e rappresentati. L'opera d'arte non si distingue per l'aspetto esteriore della struttura ma soprattutto per l'originalità dell'accento musicale, nella sua unità e coerenza. Ed è appunto tale accento che dà all'opera di Bizet un affascinante potere di attrazione. Vi è, nella Carmen, un senso vivo della realtà, di una plastica commossa evidenza, che non va confusa genericamente col così detto verismo, che fa di ogni erba fascio e mescola inconsapevolmente la rozza e passiva riproduzione della realtà con la trasfigurazione artistica di essa. E nella Carmen l'immediatezza dell'accadimento e degli affetti è trasfigurata per virtù di una musica rivelatrice.

L'argomento, come è noto, è preso dalla novella omonima di Prospero Mérimée ma se ne scosta sia in riguardo al carattere della protagonista, sia per la necessaria aggiunta di particolari nello svolgimento scenico di Meilhac e Halévy.

Nella novella originaria, e precisamente dal racconto che Don José fa della sua tragica avventura, Carmen appare un essere selvatico, istintivo che, pure nella elaborazione artistica, conserva un che di animalesco e repugnante. Nell'opera di Bizet, at-

traverso il rifacimento scenico di Meilhac e Halévy, la strana femmina si umanizza e ingentilisce; l'istinto dell'essere primitivo si libera nell'ammaliante femminilità di una creatura bellissima, voluttuosa e provocante. Don José è preso nelle sue spire senza che se ne avveda e precipita in rovina insieme con la creatura amata. E l'opéra comique assurge a potenza di tragedia. Morta, Carmen, sopravvive a se stessa, nella ricreazione artistica, col suo fascino che non muore con lei, che s'irradia sul suo sventurato amante e supera e riscatta in bellezza la sua stessa crudeltà.

giovedì ore 21
prog. nazionale

Come una luce di musica si effonde dalla protagonista e la circonda e la illumina di universalità e rivela l'ineffabile segreto del suo fascino. E anche gli altri personaggi ne risentono di riflesso e vivono nella medesima orbita psicologica. La stessa dolce Micaela, che è il suo contrario, opponendosi a lei, ne ravviva la figura; e Don José, che è il suo altro, la riflette in sé e se ne nutre, onde il suo stato d'animo che vive di lei, del suo amore crudele, e liricamente si modella in maniera stupenda in quella

Guido Pannain

(segue a pag. 47)



Jane Rhodes in Carmen

È una dattilografa
ma ha le mani
da principessa!



Povere mani! Da quante insidie deve essere difesa la loro bellezza... lavoro, freddo, umidità, polvere...



Le mani di una donna, bianche e morbide, hanno un fascino particolare e destano l'ammirazione di tutti.



Il vostro successo sta nelle vostre mani e dipende soltanto da voi curarle con un prodotto veramente efficace.



Dedicate perciò ogni sera un minuto — soltanto un minuto — alla cura delle vostre mani con Kaloderma Gelée.

KALODERMA GELÉE specifico di sicura efficacia

Ogni sera, per circa un minuto, massaggiare le mani con Kaloderma Gelée.

I suoi speciali ingredienti rigeneratori verranno completamente assorbiti, mentre un velo protettivo agevolerà l'azione curativa di questo meraviglioso prodotto, isolando la pelle dai nocivi agenti esterni.

Screpolature ed arrossamenti spariranno e le vostre mani diverranno morbide e bianche. Kaloderma Gelée difende da screpolature e geloni anche le mani ed i piedini dei bimbi.

KALODERMA

Gelée

in un minuto mani di velluto!

TUBO NORMALE L. 240 - TUBO GIGANTE L. 390

il cervello elettronico della televisione



Il banco del «supervisore», nel punto strategico del controllo centrale. A sinistra il «super» ha la cabina con il banco di smistamento audio, davanti lo «studio continuo» per le annunciatrici, preceduto dalla relativa cabina regia. Il «supervisore» controlla la esatta successione dei programmi secondo le indicazioni del servizio coordinamento della TV. L'apparecchio sulla destra, collocato sotto il monitor laterale, è l'oscillografo, che misura i tempi dei segnali di sincronismo in microsecondi

Una ricognizione agli impianti del "controllo centrale", dove vengono smistati tutti i segnali televisivi d'Italia: di qui partono le immagini che noi vediamo sui teleschermi. L'attività dello "studio continuo", il regno riservato alle annunciatrici

Al secondo piano del grande palazzo degli studi TV, fuori dalla corrente di traffico dei corridoi principali, c'è il cervello elettronico degli impianti di ripresa. Si chiama «controllo centrale», vi lavorano pochi tecnici, silenziosi, in camice bianco. La maggior parte della gente che passa la giornata negli uffici o negli studi del Centro di produzione TV ne ignora perfino l'esistenza. A questa centrale arrivano tutte le immagini prodotte dai vari studi e dalle squadre di ripresa esterna; da questa centrale parte la unica immagine che deve andare effettivamente in onda sui teleschermi, secondo la successione dei programmi stabiliti dal coordinamento della TV. Sul piano inclinato del grande banco di smistamento video, a sinistra, vediamo accendersi decine e decine di puntini rossi e verdi; ma a destra rimane acceso un puntino solo, fermo per tutta la durata del programma che ora stiamo seguendo sul monitor centrale. A sinistra, possiamo cogliere le immagini in arrivo (se ne possono captare fino a venti) e il tecnico non ha alcuna difficoltà a premere uno dopo l'altro i pulsanti che ce le fanno passare in rassegna sul piccolo monitor laterale: Milano, Roma studio tre, Torino, monoscopio, orologio, Napoli, Roma studio due, telecinema... Ma a destra, tabù. È l'immagine in partenza, quella che proprio in questo momento sta arrivando ai telespettatori sul video. Ecco, adesso il programma per i ragazzi è finito, bisogna passare all'annunciatrice, il cui volto già ci sorride da qualche secondo su uno dei monitor destinati alle immagini in attesa. Il tecnico abbassa una levetta, o preme direttamente un pulsante, zac, il gioco è fatto: e su

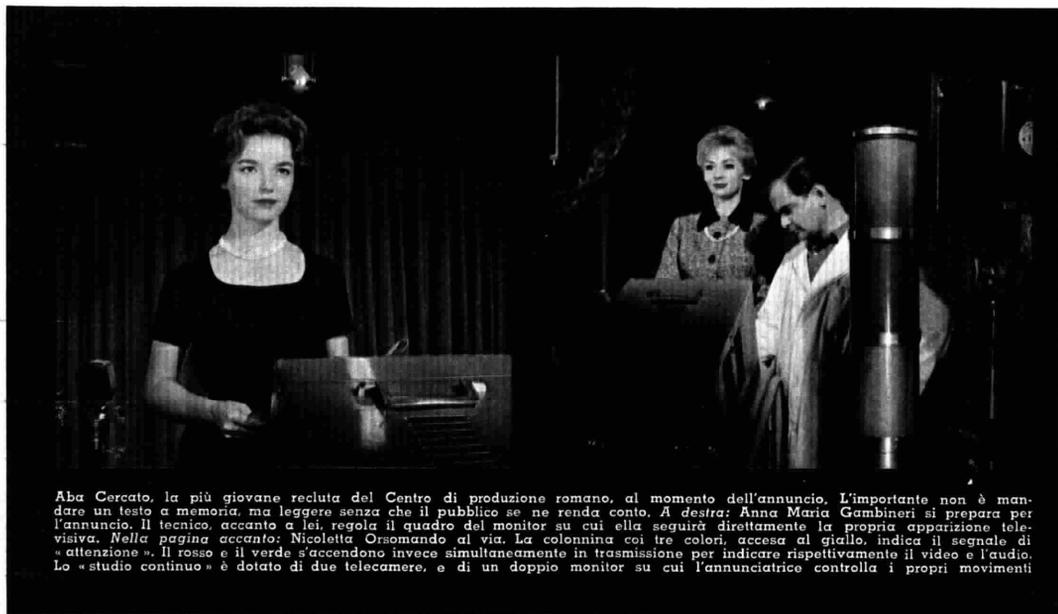
un milione e mezzo di teleschermi è cambiato il programma.

Il banco di smistamento video non è che uno degli impianti che compongono il controllo centrale. In una cabina accanto funziona, con compiti analoghi, un con-

trollo audio. Al centro, il banco del «supervisore», il personaggio da cui dipende l'effettivo inoltro dei programmi ai trasmettitori. Sopra la sua testa le immagini ballano su cinque monitori diversi, di tutte le dimen-



Il banco di smistamento video. Sul piccolo monitor di sinistra il tecnico può far scorrere, successivamente, fino a venti immagini: quante gli giungano, «in arrivo», dai vari studi del Centro, dagli altri centri di produzione in Italia e dalle squadre di ripresa esterna



Aba Cercato, la più giovane recluta del Centro di produzione romano, al momento dell'annuncio. L'importante non è mandare un testo a memoria, ma leggerlo senza che il pubblico se ne renda conto. A destra: Anna Maria Gambineri si prepara per l'annuncio. Il tecnico, accanto a lei, regola il quadro del monitor su cui ella seguirà direttamente la propria apparizione televisiva. Nella pagina accanto: Nicoletta Orsomando al via. La colonnina coi tre colori, accesa al giallo, indica il segnale di «attenzione». Il rosso e il verde s'accendono invece simultaneamente in trasmissione per indicare rispettivamente il video e l'audio. Lo «studio continuo» è dotato di due telecamere, e di un doppio monitor su cui l'annunciatrice controlla i propri movimenti



Aba Cercato, Nicoletta Orsomando e Anna Maria Gambineri, le tre annunciatrici stabili del Centro di produzione di Roma, nella saletta di attesa a esse riservata. Sono tenute a un orologio di sette ore e un quarto, durante le quali, in realtà non appaiono sul video che alcuni minuti. Ma bisogna essere pronti a tutti gli imprevisti

sioni; sul suo tavolo, uno schieramento di otto telefoni, allineati parte a destra parte a sinistra: nero, bianco, nero, bianco, nero, si alternano a zebra per consentire di distinguere le chiamate. Davanti al «super», la intercapedine di una cabina regia e più avanti, sul fondo, i velluti rossi o i fondalini colorati dello «studio continuo» (dello studio, cioè, destinato ad assicurare la continuità delle trasmissioni): il regno delle annunciatrici. In tutte le ore della giornata, a partire dall'inizio di «Telescuola» alle 13,30 (e, la domenica, dalla mattina stessa), mentre i programmi vanno in onda, e il pubblico segue la lezione di francese o il varietà per i ragazzi, l'orchestra jazz del secondo pomeriggio o la commedia serale, le annunciatrici sono pronte, disponibili, in attesa. Lo annuncio dura pochi secondi, ed è ad appuntamenti fissi: ma nessuno sa che cosa può succedere

durante l'emissione dei programmi. Può saltare un collegamento, può verificarsi un avvenimento così importante da far spostare una trasmissione già annunciata, ci può essere un ritardo in una manifestazione che si riprende dall'esterno, o magari dall'estero: e l'annunciatrice deve intervenire. Lo studio continuo è lì, attrezzato apposta per lei. Le luci rimangono accese per tutte le ore del giorno. A un cenno del «super» la colonnina a tre colori piazzata sotto una delle telecamere si accende di giallo: siamo a cinque secondi dal via. Poi il «super» fa un altro segno, il tecnico al suo banco sposta regolarmente la levetta, la colonnina si accende di rosso e di verde: e l'annunciatrice viene a sapere che da questo momento il suo volto è in onda su tutti i teleschermi d'Italia.

E. C.



...grazie
mamma!



Grazie mamma di avermi dato questa buona merenda.

Ora posso studiare di più e senza fatica.

Tutte le mamme previdenti dovrebbero dare ai loro bambini della **CONFETTURA CIRIO** con pane e burro per merenda e a colazione.

La **CONFETTURA CIRIO** aiuta a studiare, perchè potenzia l'organismo indebolito dallo studio con il suo potere calorifico, la facile digeribilità

e le vitamine che contiene.

“Come natura crea, Cirio conserva”



CONFETTURE

CIRIO

CONTINUA LA RACCOLTA DELLE ETICHETTE CIRIO CON SEMPRE NUOVI BELLISSIMI REGALI



Niccolò Paganini

I QUARTETTI PER ARCHI E CHITARRA DI PAGANINI

Composti verso il 1820 e dedicati dal grande violinista all'amico Germa, saranno ora presentati alla radio da Renzo Bonvicini

Verso la fine del novembre 1799 Paganini, violinista già celebre, fu preso, a quanto riferiscono i biografi, da un ardore appassionato per la chitarra. Il violino, cui aveva dedicato l'infanzia e la prima giovinezza, è messo improvvisamente da parte per un altro strumento che tuttavia non è una nuova scoperta, se è vero che il padre di Niccolò, buon suonatore di mandolino e chitarrista, ha insegnato per tempo la chitarra al suo precoce figliolo. I motivi dello strano, improvviso ripudio non sono chiari: una eccentricità del suo carattere? O stanchezza per gli esercizi sfinanti cui è stato necessario sottoporsi per tanti anni? Oppure, come qualcuno sostiene, l'amicizia con una dama toscana che l'ospitava frequentemente nella sua villa di

il violino taceva, per eseguire qualche « a solo »; oppure, se si trattava di un Duo, affidando sempre il violino al compagno. Ebbe amici, chitarristi famosi spagnoli e italiani: fra questi ultimi il ferrarese Luigi Legnani, anch'egli compositore, con cui Paganini fu in « tournée » dal 1836 al '37. Numerose le composizioni di Paganini per chitarra sola o per chitarra e altri strumenti: molte edite, molte inedite, e a mano a mano rintracciate da studiosi in qualche parte del mondo.

Uno studioso italiano, Renzo Bonvicini, ha trovato a Washington, presso la Biblioteca del Congresso, quattro « Quartetti » per archi e chitarra, tre dei quali verranno trasmessi dalla RAI in prima esecuzione assoluta: e precisamente il n. 11 in si maggiore, il n. 12 in la minore e il n. 14 in la maggiore. Essi furono scritti da Paganini intorno al 1819-20 e dedicati dal violinista all'avvocato Luigi Germa. Venduti dalla vedova del Germa a una insegnante di violino, la Signora Hohn, furono poi ceduti, dopo l'ultima guerra. Pare che questi « Quartetti » siano autografi di Paganini il quale doveva giudicarli di un certo valore, se ne scrisse ad Germa: « Suonati con pazienza, che non li troverai cattivi ».

Tali « Quartetti » sono stati trascritti e approntati per la RAI dallo stesso Renzo Bonvicini. In essi, la melodia è affidata al violino, il contraltino eseguito dalla viola e dal violoncello. La chitarra accompagna, ma ha una sua intensità espressiva che dimostra quanto i critici volentieri sostengono: cioè che il Paganini si giovò della tecnica chitarristica per allargare i mezzi d'espressione del violino, e di quella violonistica per la chitarra. Ma certo, le tecniche dell'uno e dell'altro strumento giovarono al virtuosismo leggendario di Niccolò Paganini.

I. P.

lunedì ore 22,15 - terzo pr.

campagna e che è appassionata dilettante di chitarra? Sta di fatto che passano ben cinque anni, prima che il musicista ritorni al violino, senza abbandonare peraltro la chitarra: voce minore per il suo genio, ma più intima, e preferibilmente agli intimi fatta ascoltare, non tollerando il gran pubblico, da Paganini, altri sortilegi su altro strumento che non fosse il violino. Durante quei cinque anni Paganini compose musica, ma si occupò pure di studi agronomici, non si sa con quale profitto. Anche quando riprese la sua carriera di violinista, Paganini continuò a suonare per suo diletto la chitarra: viene ricordato, particolare gustoso, ch'egli era solito suonare con amici i suoi « Quartetti » tenendo la chitarra sulle ginocchia e prendendola nei momenti in cui



Solo il **confronto** è una prova sicura:

OMO LAVA PIÙ BIANCO

Per lana, seta e per tutti i tessuti moderni, dal nailon al terital. OMO, così delicato, è l'ideale! E, con OMO, colori più vivi!



Il confronto! Ecco la prova che solo OMO offre, la prova che ha convinto milioni di donne. Anche a Lei, signora, OMO garantisce un bucato più bianco, fresco, fragrante di pulito! Lavando con OMO Lei avrà la certezza che la sua biancheria durerà più a lungo, perché OMO è un prodotto moderno, studiato per lavare meglio e più delicatamente.

L'APPRODO MUSICALE

numero 7/8 (fascicolo doppio)

250 pagine - 14 tavole fuori testo L. 1.500
2 disegni - 6 fac-simili



Il fascicolo è particolarmente importante per l'ampio saggio di Alberto Mantelli su Claude Debussy. Un prospetto cronologico della vita e delle opere del musicista, un'interessante discografia, rare e numerose illustrazioni, alcune riproduzioni di manoscritti e fac-simili di composizioni danno un aggiornato e conclusivo profilo di questo autore.

Completano il fascicolo la prima puntata de « La musica nella cultura romantica » (dedicata alla musica nel mondo romantico tedesco) a cura di Italo Matone, i consueti articoli riguardanti la « Via musicale radiofonica », le recensioni di libri e di incisioni discografiche di recente edizione.

In vendita nelle principali edicole e librerie. Per richieste dirette rivolgersi alla

ERI EDIZIONI RAI - Radiotelevisione Italiana

Via Arsenal, 21 - Torino

Condizioni di abbon.: per un anno (4 numeri) L. 2.500 (Estero L. 4.000)



Plastico del Palazzo dell'Esposizione Internazionale del lavoro. Il progetto è di Pier Luigi e Antonio Nervi. Architetto ordinatore della mostra è Gio Ponti

LA MOSTRA DEL LAVORO

La storia non è mai cieca. Come le manifestazioni del sovranaturalismo sono il prodotto di una legge per noi impenetrabile ma infallibile, anche la storia dell'uomo, dei popoli, delle nazioni obbedisce a norme e ad un equilibrio che sfuggono alla nostra determinazione ma dei quali sentiamo la potenza ineluttabile. In qual modo potremmo, ad esempio, considerare frutto materialisticamente del caso il fatto che l'unità d'Italia abbia coinciso con lo sviluppo sociale e scientifico del mondo intero? Non può non esserci un significato che, pur lasciando indipendente il rapporto tra i due avvenimenti, risulta tuttavia l'espressione d'un eguale processo evolutivo.

Considerata in tale prospettiva questa realtà storica, è facile comprendere come nel quadro delle iniziative che celebreranno, nel 1961, il centenario dell'unità d'Italia si dovesse universalizzare la portata dell'evento. In altre parole, se la Mostra storica e la Mostra delle regioni saranno il segno ricognitivo d'una gloria squisitamente nazionale, l'Esposizione del lavoro rappresenterà il messaggio dell'Italia al mondo e li richiamo ad una stretta intesa di sforzi, di realizza-

Con la Mostra storica a Palazzo Carignano e la Mostra delle regioni, che avranno carattere nazionale, questa grande rassegna del progresso umano farà convergere sul nostro Paese l'attenzione e l'interesse di tutto il mondo

zioni, di progetti nel crisma comune del lavoro umano.

Torino, culla del Risorgimento e prima capitale del Paese, accoglierà, l'anno prossimo, le tre manifestazioni dando ad esse un rilievo di altissima portata. La Mostra storica, affidata alla regia — se così si può dire — di Luchino Visconti troverà posto a Palazzo Carignano; la Mostra delle regioni — che sarà cura di Mario Soldati — sarà allestita in una nuova zona della città, lungo corso Polonia oltre il Valentino, dove sorgerà pure il Palazzo dell'Esposizione Internazionale del Lavoro. Questo edificio, attualmente in corso di costruzione, si presenta come un'impresa colossale che varrà di per sé a indicare lo sbalorditivo livello raggiunto dal lavoro dell'uomo quando esso sia inteso nelle fondamentali componenti della scienza, dell'arte, della cultura, della tecnica.

Del Comitato ordinatore dell'Esposizione fanno parte, sotto la presidenza del dottor Giovanni Agnelli e la vice-presidenza del

ing. Filiberto Guala, le più rappresentative personalità dell'industria italiana: il prof. Roberto Ago, l'on. Paolo Bonomi, l'ing. Pietro Campanella, il dott. Mario Cappelli, l'ing. Agostino Daniele Derosi, il dott. Carlo Faina, l'ing. Piero Ferrari, l'ing. Ernesto Manuelli, l'on. Vittorio Emanuele Marzotto, l'ing. Enrico Mattet, l'on. Agostino Novella, l'ing. Adria-

Gio Ponti il quale tradurrà « visionamente » i concetti ispiratori del tema-base: « L'uomo al lavoro - Cento anni di sviluppo tecnologico e sociale: conquiste e prospettive ».

L'Esposizione si articolerà in due parti: una, a carattere generale, cui provvederà l'Italia, illustrerà sinteticamente, senza rinunciare alla spettacolarità, le tappe essen-

ciato e così via, i Paesi stranieri puntualizzeranno determinati aspetti rilevando soprattutto le singole esperienze nazionali: tanto per citare qualche partecipazione, la Gran Bretagna con « La ricerca scientifica », il Canada con « La meccanizzazione nell'agricoltura », gli Stati Uniti con « Lo sviluppo tecnologico dell'industria », l'Unione Sovietica con « La sicurezza, l'igiene e l'ambiente di lavoro ».

L'imponente corpo espositivo sarà distribuito nel palazzo cui già accennavamo. L'edificio (ma la parola ci sembra inadeguata) sta nascendo su progetto (vincitore del concorso-appalto a suo tempo bandito) dell'ing. Pier Luigi Nervi e dell'arch. Antonio Nervi. Si tratta di una costruzione a pianta quadrata con lato di 160 metri e altezza di circa 25 metri, per un volume di 500 mila metri cubi. Basti, per dare un'idea della maestosità del palazzo, dire che in esso potrebbe trovar comodamente posto la basilica di San Pietro o il Colosseo; la platea del Teatro alla Scia-

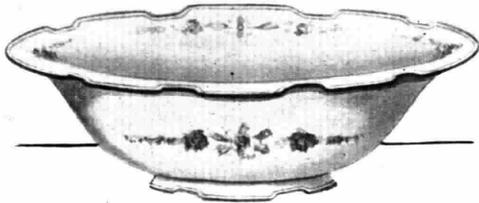
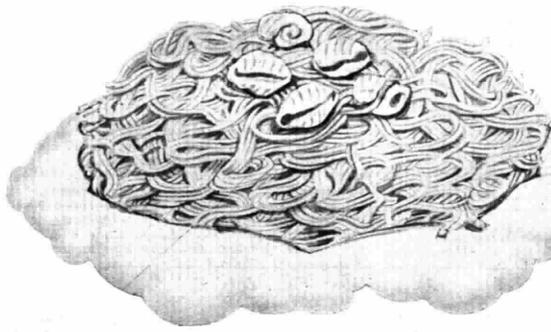
la vi starebbe una trentina di volte. Sedici colonne dell'altezza — come già si diceva — di 25 metri (si pensi a una casa di otto piani!) si eleveranno a creare una singolare suggestione architettonica: ognuna di esse reggerà una piattaforma quadrata a raggiera di 40 metri di lato (cioè di 1600 metri quadrati, quanti ne può avere un'autorimessa per cento vetture); tra l'una e l'altra delle sedici piattaforme correrà un'« aria » di due metri attraverso la quale passerà la luce, naturale di giorno, artificiale di notte. Per quanto impressionanti, questi dati sono di certo ancora insufficienti a dare una sia pure approssimativa rappresentazione del ciclopico palazzo nel quale, naturalmente, terminata l'Esposizione (che durerà sei mesi, dalla primavera all'autunno del '61) troveranno sede permanente iniziative sempre collegate al mondo del lavoro.

Veramente si può affermare che l'Italia consegnerà in modo prestigioso al mondo la memoria del suo primo secolo di unità, aperti con un « grido di dolore » e celebrato ora con un festoso grido di pace e di fede nei valori dell'umanità che il lavoro ha elevato in una poetica dimensione.

venerdì ore 19,45 televisione

no Olivetti, l'ing. Leopoldo Pirelli, il dott. Rosario Purpura, il dott. Carlo Andrea Soardi di S. Antonio, l'on. Bruno Storti, il dott. Italo Vigliani. Il Comitato di ideazione e programmazione, già da mesi impegnato nella determinazione definitiva dei criteri informativi della manifestazione, è composto dall'ing. Giovanni Enriquez, dall'arch. Ludovico Quaroni, dal prof. Mario Motta; segretario il dott. Vittorino Chitavano. Architetto ordinatore è

ziosi del progresso tecnologico e sociale del secolo che si compie; l'altra, a carattere più specialistico e scientifico, sarà realizzata dai Paesi stranieri partecipanti, ognuno dei quali svilupperà un proprio tema particolare. Vale a dire che mentre l'Italia stenderà un panorama « espressivo » del lavoro, sottolineandone tutti i precisi caratteri, dalla scienza pura alla produttività, dalle materie prime alla legislazione e sicurezza sociale, dalla produttività al mer-



Come diventano **LEGGERI** gli spaghetti... con Foglia d'Oro!

La pietanza è facile o difficile da digerire a seconda del condimento. Foglia d'Oro è uno squisito condimento di puri, benefici oli vegetali. Rende ogni piatto croccante, asciutto, una meraviglia di leggerezza. E' veramente "un nuovo modo di mangiare" che ringiovanisce lo stomaco e mantiene la linea. Invece di grassi pesanti, vi arricchisce di preziose vitamine...

Il più leggero dei condimenti perché il più puro...

Ritagliate e raccogliete gli astucci dei prodotti Star che portano l'indicazione "vale.... punti"!

- I prodotti sono: ● Mar-
- garina Foglia d'Oro ●
- Doppio Brodo Star ● Dop-
- pio Brodo Star di Lusso
- Polveri per acqua da
- tavola Frizzina ● Formag-
- gino Paradiso ● Camomilla
- solubile Sogni d'Oro ●
- Budini Star.

Con tanti prodotti formerete prestissimo i pochi punti necessari per ottenere i magnifici regali illustrati nell'Albo Regali (che viene spedito immediatamente, gratis, chiedendolo a Star, Muggiò)

MARGARINA

FOGLIA d'ORO

prodotto da STAR la Casa del famoso DOPPIO BRODO



LO SQUALO



ALBENGA — Il cartello parlava chiaro: Albenga è stata la Waterloo di Castelfranco. Foto in alto: la campanella d'Albenga fu meno pronta della tromba di Castelfranco. Ma non era ancora detta l'ultima parola...

E "FILETTIERA,, SI CONFERMANO IN CARICA



DIMMI COME SCRIVI

non è una macchina da tenersi continuamente sotto pressione. Dalla grafia si può notare che, riuscita a sostenere e valorizzare al massimo il suo non facile ruolo di figlia, moglie e madre, così avrebbe avuto buon esito, a suo tempo, nel coltivare gli studi, poiché possiede una mentalità estremamente agile e sensibile al bello, ricca di pensieri, prontamente assimilatrice. Vi è tanta gente socialmente privilegiata che nulla produce e nulla conclude per inerzia o superficialità; e quanti invece, come lei, che non rinunciano a qualche barlume di luce per rischiare le pesanti incombenze giornaliera.

più, meglio e più della pfa

Alfredo Russ — Vogliamo scommettere che lei era convinto a priori che un responso della sua scrittura «schietto, reciso» non poteva essere «sfavorevole»? Lei è un individuo troppo dotato per ignorare le proprie facoltà d'eccezione; che le abbia, o no, rivolte nella direzione giusta per trarne i massimi vantaggi è una questione non pertinente alla grafologia. Quello che conta per la mia analisi è di stabilire il livello di un grafismo nella graduatoria dei valori, ciò che mi permette di poter dire il suo, senza tema d'errore, decisamente al di sopra del normale. L'andamento flessuoso e ritmico, le ampie curve, le formazioni geniali di lettere e legamenti in un'armonia generale del tracciato rivelano chiaramente la sua natura emotivo-immaginativa, ben fornita di tendenze artistiche, di calda rispondenza sensoriale (più ancora che spirituale) al mondo della bellezza e dell'arte. Mente aperta e ricettiva e pur propensa agli indugi mediativi ed interiorizzati, quali migliori condizioni per assecondare quell'ordine prestabilito nelle profondità del suo essere? Il desiderio di emergere e la volontà realizzatrice sono di buon sostegno; quantunque si possa notare una mollezza di carattere ed una cedevolezza bonaria ai fattori contingenti da far nascere il sospetto di un ripiegamento prudente e pacifico su programmi molto meno congeniali al suo talento innato. C'è da soffrirne solo a dubitarlo.

stima la pfa di me stessa

A. M. — E' probabile che la crisi morale e la conseguente tensione nervosa abbiano accentuato la durezza del suo grafismo ma, più o meno, sono le forme angolose e strette a caratterizzarlo, sotto l'influenza di un carattere piuttosto rigido ed ostinato. Di temperamento ardente si comporta, per eccesso d'orgoglio e per mancanza di dolcezza, come se in lei non vi fossero palpiti ed emozioni, salvo poi a soffrire il martirio se non compresa nelle sue serie e leali intenzioni. Avrà sempre difficoltà d'indulgenza e poco spirito d'adattamento; tende alla permalosità ed alla critica severa; coscienza, giustizia, dovere formano la sua saldezza morale e non ammette perciò alcun vincolo affettivo senza tali premesse. Sta molto attenta a non perdere l'equilibrio psichico; le piace dimostrare che in lei la ragione prevale sul sentimentalismo e che può vivere con indipendenza e distacco da ogni pastoria romantica. Ma il suo è più che altro un atteggiamento, che mascherà un fuoco interiore, controllatissimo. Credo che riscuota più stima che amore per non saper rendere attraenti e gradevoli le sue ottime qualità; un po' d'espansione, un po' di benevolenza, un egocentrismo meno esasperato basterebbero perché tutta la sua vita prendesse un andamento più agevole, creando rapporti distensivi e soddisfazioni al suo cuore.

per me pfa frutto sano,

Lello del Giglio — Volendo considerare i due elementi: «lo slancio della zona superiore» e la «leggerezza del tracciato» come esponenti di una natura scarsamente provvista di bisogni materiali e portata ad alimentare aspirazioni idealistiche sarei tentato di rispondere affermativamente alla domanda circa un suo opportuno orientamento alla vita religiosa. Senonché nel saggio in esame vi sono altri segni che contrastano e c'è soprattutto una tale diffusa varietà ed instabilità di direttive da rendere molto perplessi circa la forza ed il convincimento di un richiamo superiore. Se ne può dedurre che tutto l'attiri superficialmente e niente l'afferra (almeno per ora) in modo prevalente. Il suo carattere è plasmabile ed influenzabile, malgrado qualche atteggiamento volto di opposizione; l'animo è chiaro ed aperto, la tendenza alla spiritualità non esclude un giovanile desiderio di vita gaia e libera. I contrasti non creano gravi conflitti nel suo mondo interiore e ritengo che una decisione dipenderà essenzialmente da fattori esterni, da circostanze non ancora delineate. In attesa degli eventi sarebbe consigliabile continuare gli studi universitari nel ramo classico, tanto più che la sua mentalità mi sembra non confacente al campo scientifico. Saprá crearsi piacevoli rapporti sociali e sentimentali, eviterà le complicazioni a sé ed agli altri, avrà nobiltà d'intenti, semplicità di cuore, serenità di spirito.

Lina Pagnella

Scrivere a Radiocorriere-TV «Rubrica grafologica», corso Bramante, 20 - Torino.

BALI, IL PESCATORE E LA BALLERINA

L'originale televisivo - girato da Giorgio Moser nell'isola indonesiana - che vinse il Premio Città di Sorrento all'ultima edizione del Prix Italia, viene proiettato ora sui nostri teleschermi. Una delicata storia d'amore che ricalca una vicenda realmente vissuta dai due protagonisti del film

Mi ero recato nelle isole dell'Arcipelago indonesiano sei anni fa per il film «Continente Perduto». Ho voluto tornarci oggi per approfondire gli aspetti umani di un mondo che allora mi aveva colpito solo per lo splendore dei suoi colori, per la plastica bellezza dei suoi riti, della sua gente, dei suoi paesaggi.

A Giava, al Borneo, a Bali ho cercato di fissare i momenti della vita di un popolo, cogliendoli attraverso le immagini che mi suggerivano le brevi tenui vicende di alcuni personaggi incontrati nelle isole.

A Bali, in particolare, mi colpì la

storia di un pescatore di tartarughe e di una graziosa ballerina di «legong», la danza dedicata agli dei. Una tipica storia balinese che ho ricostruito, seguendo scrupolosamente i consigli, i suggerimenti, i ricordi dei miei amici di Bali. Il racconto è semplice. Il testo narrativo non vi sembrerà originale — l'amore non conosce latitudini — eppure la vicenda si snoda in un mondo così insolito, così singolare, che finisce per acquistare un sapore del tutto nuovo, si illumina di prospettive inedite.

L'idea di questo racconto mi venne un giorno assistendo ad una cerimonia particolarmente sfarzosa: un so-

lenne rito nuziale. Lo sposo, portato in palanchino fra ombrellini e flabelli come un maraja, era — mi dissero — un semplice pescatore di un villaggio costiero: il suo nome Bukit. La sposa, invece, che l'attendeva al tempio, era d'alto lignaggio. Si chiamava Sekár ed era la figlia del più celebre coreografo locale. Se si pensa che la danza è la più alta espressione della vita artistica e religiosa balinese, si può valutare appieno l'importanza sociale di una tal professione: maestro di danze. Come mai, dunque, quel matrimonio? Mi spiegarono che la popolazione di Bali è tuttora divisa in caste. Solo la dea dell'amore, Semära, «la dea dal



Ogni mese i balinesi si recano in processione d'incenso, di galline arrostiti. Parte delle offerte



Il corpo di ballo di Pliatan, un villaggio dell'interno dell'isola di Bali, è tra i più famosi. Recentemente ha compiuto una fortunata tournée in Europa ed America

soffice letto», può consentire il superamento di casta, persuadendo l'innamorato al gran passo: cioè il ratto rituale della fanciulla. Quando una ragazza è rapita secondo le meticolose prescrizioni del rito, allora i genitori non possono opporsi al matrimonio; sono anzi tenuti ad onorare la cerimonia, particolarmente benedetta dalla clemente dea. Ho ricostruito fedelmente come il pescatore Bukit riuscì a rapire la danzatrice Sekár; e come sia riuscito a portarla così solennemente a quel giorno, a quel tempio, a quell'altare. Ho cercato di narrare

giovedì ore 22,10 - televisione

i giorni e le notti, le delusioni e le speranze che hanno preceduto quel momento.

Vi confesso che le difficoltà nella realizzazione non sono state poche. Tutta l'isola ha collaborato con noi, i villaggi, le genti delle risaie, i pescatori, i sacerdoti indù, le scuole di danza; eppure ho dovuto combattere contro la naturale ritrosia dei protagonisti a recitare davanti alla macchina da presa. In particolare Sekár, per motivi connessi alla sua professione di danzatrice sacra, era frenata da pudore e riservatezza. La danza è la regina delle arti in Bali, la suprema forma espressiva; il linguaggio attraverso il quale uomini e dei s'in-



Le danzatrici si recano al mare, recando offerte di fiori d'ibisco, di riso cotto e colorato nelle tinte più vivaci, viene gettata sulla linea della battigia al dio delle acque, per implorare benevolenza



Una giovane ballerina di « legong », la famosa danza dedicata agli dei e all'amore
(fotocolore di Giorgio Moser)

tenono. E le danzatrici sono le sacerdotesse di questo rito.

Ascoltate attentamente i brani musicali originali che commentano la storia. Noterete una rispondenza segreta tra la musica del gamélan, la tipica orchestra balinese, e lo stile della danza. Nel suono fluttuante, complesso, incorporeo del gamélan, l'orecchio esercitato distinguerà un basso lento che ronzia con eccessiva costanza, una melodia tenuta su toni medi, mentre su più alti registri esplodono, tremano, vibrano le più ardite « fioretture ». Nella danza balinese il

corpo della danzatrice rappresenta la ondulazione infinita, un flessibile tronco musicale, mentre i rami — per così dire — della melodia, vivono e si snodano nei movimenti delle braccia e del collo: gli occhi e le mani, quasi tremule foglie, ricamano le « fioretture » e articolano un vero e proprio discorso. Il discorso amoroso, drammatico, umoristico, oppure patetico di quelle indimenticabili notti balinesi, quando stare insieme, immaginare insieme, divertirsi insieme era lo scopo stesso dell'esistenza.

Giorgio Moser



Le danze balinesi sono complicate e comprensibili solo agli iniziati. Tratte da racconti del Ramajana, queste danze antichissime sono eseguite da esperti corpi di ballo, selezionati dopo una lunga e accuratissima preparazione e mantenuti a spese dei villaggi



Un gruppo di giovani ragazze partecipa ad una cerimonia votiva al Tempio di Besakih, il tempio-madre della religione indu-balinese. Gli abitanti di Bali sono riusciti a difendere la loro religione da tutte le infiltrazioni musulmane e cristiane

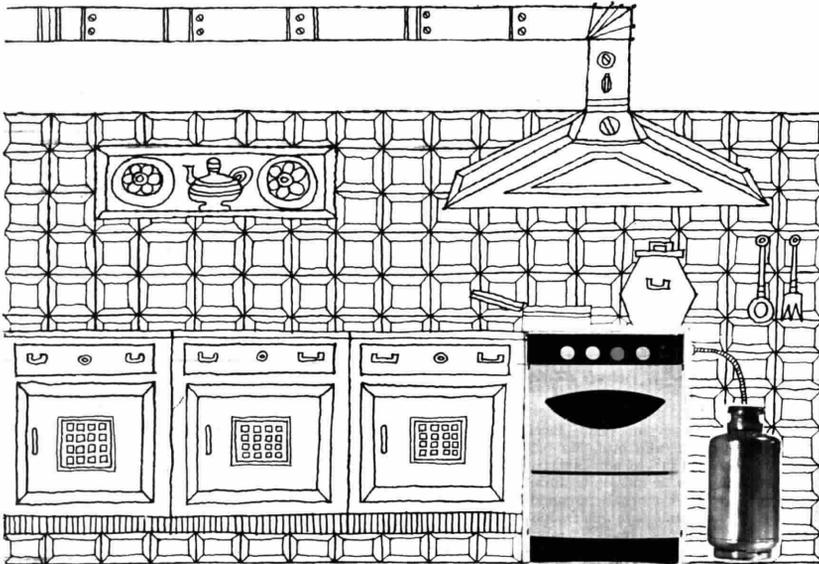
MILIONI DI FAMIGLIE ITALIANE USANO

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

perchè?

- * La bombola Agipgas costa di meno perchè dura di più
- * La bombola Agipgas Vi fa vincere un premio immediato
- * La bombola Agipgas Vi dà il diritto di partecipare a una gigantesca lotteria di 200 milioni



La cucina Agipgas a due fuochi e mezzo con forno, grill, termometro, e moderna, razionale, elegante.

OCCHIO AL TAGLIANDO!



RIFIUTATE LA BOMBOLA SENZA TAGLIANDO

Il tagliando applicato alla bombola è garanzia di peso, pulizia, sicurezza.
Aprire il tagliando sigillato e vincerete subito un premio.
Scrivere sul tagliando nome, cognome, indirizzo e consegnarlo al distributore Agipgas o ad un rivenditore di prodotti Trim a seconda del tipo di premio.
Concorrerete al sorteggio finale di 50 Alfa Romeo "Giulietta", 50 radio Voxson, 100 cucine Agipgas, 500 orologi da cucina, 500 macchine fotografiche, ecc.

bombola Agipgas da Kg. 5 L. 800
bombola Agipgas da Kg. 10 L. 1.500
bombola Agipgas da Kg. 15 L. 2.150 (L. 143 al Kg.)
I.G.E. e Imposta di consumo comprese
franco domicilio dell'utente

